



La rapina subita dalla filiale 00739, di Via Manara a Messina, è stata emblematica per ciò che riguarda il pericolo al quale siamo tutti esposti, dovuto anche al momento che il Paese in generale e la nostra città in particolare stanno vivendo, ed ha offerto un ulteriore spunto di riflessione sull'adeguatezza delle misure di sicurezza adottate dall'azienda.

Da un lato dobbiamo rilevare come il periodo socialmente delicato si presti ad un aumento dei fenomeni criminosi contro le banche. Dall'altro è nostro dovere sottolineare come in un momento così delicato l'azienda decida di passare a sistemi di sicurezza che mostrano di non rappresentare un efficace deterrente contro i malintenzionati, così come verificatosi anche in precedenti recenti rapine.

Inoltre, tutto ciò avviene in un momento in cui diverse filiali in città e in provincia sono passate agli orari allungati di Banca Estesa, senza che i prolungamenti delle attività lavorative fino a tarda ora abbiano generato un significativo aumento del livello di sicurezza per i colleghi delle strutture.

Non è accettabile da parte nostra che gli operatori del sistema di vigilanza a distanza non siano in grado di rendersi conto della rapina in corso (vedi Via Longo), o di accorgersi dell'accaduto a cose fatte (vedi Via Manara), per parlare solo dei fatti accaduti a Messina, ma numerosissimi sono i casi in tutta Italia in cui la videosorveglianza non ha garantito il necessario livello di sicurezza.

Per quanto sopra queste OO.SS. chiedono di rafforzare le misure a presidio della sicurezza dei lavoratori presso tutte le filiali, in particolar modo quelle interessate dalla Banca Estesa, non escludendo il servizio di piantonamento armato fisso, da sempre il più forte e dissuasivo deterrente contro le rapine.

Non siamo e non saremo disposti a barattare la sicurezza e la salute dei colleghi con le fredde e ciniche logiche dei tagli e dei risparmi, non siamo e non saremo disposti a degradarle fino a ridurle a dei semplici capitoli di spesa a bilancio.